

Le Albe portano al Rasi coraggio e dolore di Aung San Suu Kyi

'Vita agli arresti' da questa sera al 14 dicembre



'VITA agli arresti di Aung San Suu Kyi' è il titolo del nuovo spettacolo del Teatro delle Albe, drammaturgia di Marco Martinelli, ideazione di Martinelli e di Ermanna Montanari, sul palco nei panni dell'attivista birmana e donna straordinaria che non ha mai rinunciato a combattere per la libertà del suo Paese. In scena con Ermanna Montanari, Roberto Magnani, Alice Protto e Massimiliano Rasso. Lo spettacolo debutta al Rasi di Ravenna stasera alle 21 e rimarrà in scena fino al 14 dicembre. Il testo dello spettacolo è pubblicato da Luca Sossella editore.

Martinelli, come nasce l'idea di questo lavoro?

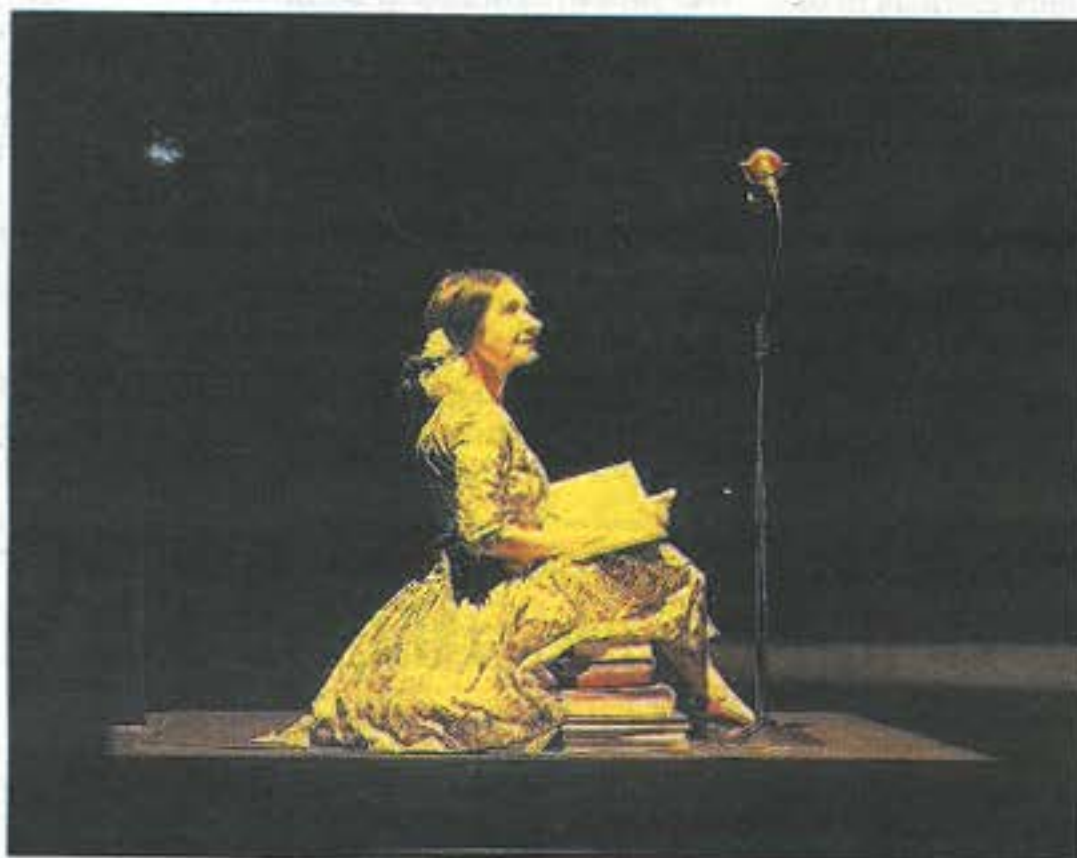
«In volo. Io ed Ermanna stavamo andando a New York per 'Rumore di acque'. Sfogliando una di quelle riviste che si trovano sugli aerei è apparso il suo volto sorridente. L'ho guardato, mi sono girato verso Ermanna e le ho detto 'Sei tu'».

Poi cos'è successo?

«A New York abbiamo sfruttato tutto il tempo libero per documentarci su di lei, abbiamo letto diversi suoi libri, compreso 'Freedom from fear'. Siamo entrati in un vortice, colpiti da questa donna sorridente e severa, di una bellezza per niente convenzionale. Al punto di voler andare in Birmania, e lo abbiamo fatto l'estate scorsa».

L'avete incontrata?

«No, non ci abbiamo neanche pensato. Siamo stati davanti alla sua casa, ma non ci siamo incontrati. E' un momento molto delicato per lei, anche dal punto di vista politico. Chissà in futuro».



PROTAGONISTA Ermanna Montanari interpreta l'attivista birmana Aung San Suu Kyi; a sinistra il regista Marco Martinelli

Quale crede sia stata la cosa più difficile che Aung San Suu Kyi ha compiuto?

MARCO MARTINELLI

La grande ortodossia del mondo è la violenza, quello che muove il mondo è la violenza. Lei ha fatto una scelta di non violenza

«Non ho dubbi, il momento più doloroso credo sia stato la morte del marito a Londra nel 1999. Lei era tornata in Birmania per accudire la madre e aveva capito che se fosse andata via, cosa che il governo le avrebbe permesso, non sarebbe più potuta tornare. Al contrario il governo non permise mai al marito di raggiungerla. Lei con grande dolore ha scelto di non muoversi, così il marito è morto lontano, a Londra, con i figli».

Una scelta radicale.

«La più radicale, incomprensibile

per certe persone, ma lei ha fatto una scelta di sacrificio, e in più condividendola totalmente con il marito».

Riferendosi ad Aung San Suu Kyi, lei ha parlato di eresia. Perché?

«La grande ortodossia del mondo è la violenza, quello che muove il mondo è la violenza. Lei ha fatto una scelta di non violenza, rientra in quel catalogo di persone che non accettano il mondo dominante. E poi etimologicamente 'eresia' è scelta».

Lo spettacolo è inserito sia nella rassegna Viso-in-aria, sia nella Prosa. Cosa si aspetta dal pubblico?

«Non so, non faccio distinzione tra un pubblico e l'altro. Chiediamo solo agli spettatori la disponibilità ad immergersi in acque profonde».

ALLA PRIMA di stasera è annunciata la presenza della senatrice Albertina Soliani e di Giuseppe Malpeli, fondatori dell'Associazione per l'amicizia Italia-Birmania, con sede a Parma.

Annamaria Corrado